



IL VILLAGGIO DI BOCCADIFALCO (PA): STUDIO DEL MATERIALE VASCOLARE INEDITO ED INQUADRAMENTO CULTURALE NEL QUADRO DEL BRONZO ANTICO SICILIANO

Viviana Ardesia

PAROLE CHIAVE

Bronzo Antico, Abitato, facies di Rodi-Tindari-Vallelunga (RTV), Sicilia

KEYWORDS

Early Bronze Age, Settlement, facies of Rodi-Tindari-Vallelunga (RTV), Sicily

RIASSUNTO

Si presenta una proposta di tipologia e di cronologia dei materiali ceramici inediti provenienti dall'abitato di Boccadifalco (PA), alla luce dello studio completo del complesso, reso possibile dalla documentazione dei reperti inediti. Si chiarisce l'attribuzione culturale del deposito sulla base di numerosi confronti effettuati con altri contesti del Bronzo Antico.

ABSTRACT

The paper deals with a proposal of typology and chronology of the pottery uncovered inside the Boccadifalco settlement (PA), in light of the entire study of the potteries, made possible by the study of unpublished finds. The paper also clarifies the cultural attribution of the deposit thanks to numerous comparisons with other Sicilian sites of the Early Bronze Age.

INTRODUZIONE

La scoperta di un abitato del Bronzo Antico presso Boccadifalco (PA) avvenne negli anni '30 in seguito allo scavo di una trincea lunga 5-6 m, realizzata dal Genio Civile in un terreno demaniale, nel corso di lavori di risistemazione dei canali idrici Passo di Rigano-Oreto (Fig. 1).

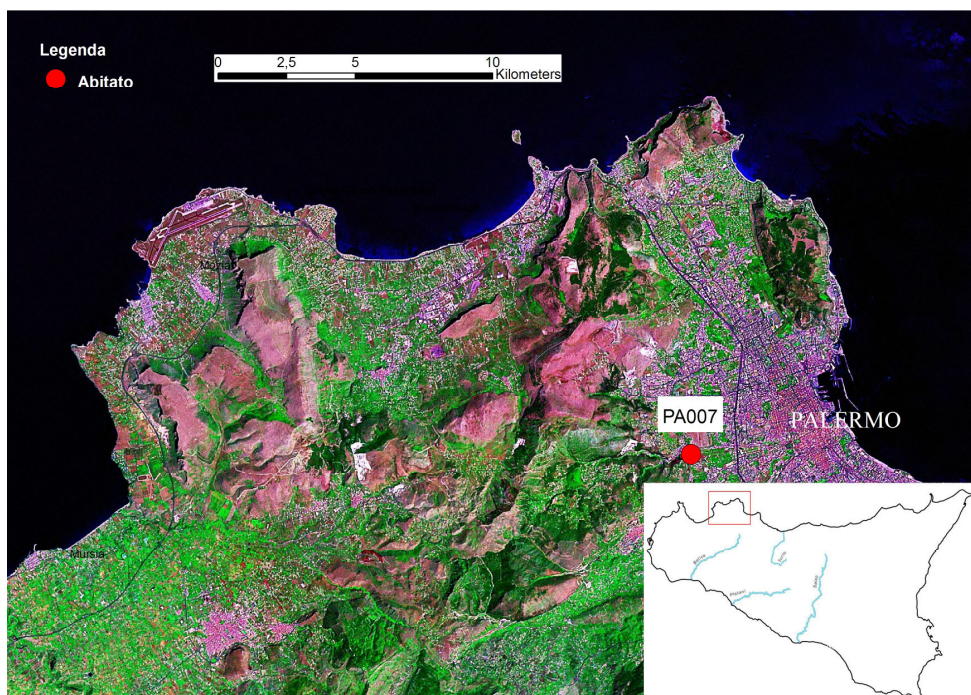


Fig. 1: Localizzazione su foto satellitare dell'abitato di Boccadifalco.

Dello scavo e dei materiali in esso rinvenuti esistono due relazioni edite, la prima scritta dall'esecutore dell'indagine archeologica, Ignazio Messina, dal titolo "La civiltà del II periodo siculo a Boccadifalco presso Palermo", pubblicata nel 1956, e la seconda scritta dall'allora Ispettrice della Soprintendenza per la Sicilia Occidentale, Iole Bovio Marconi, dal titolo "Il villaggio di Boccadifalco e la diffusione del Medio-Bronzo nella Sicilia nord-occidentale", pubblicato nel 1964-65 su "Kokalos".

Tuttavia, negli studi da me consultati relativi al villaggio protostorico di Boccadifalco, esso è indicato come edito esclusivamente dalla Bovio Marconi. Nel suo articolo la studiosa riferisce che "la scoperta invero non è recente, e purtroppo incomplete le indagini (...). E' questa la ragione per cui ho tardato a pubblicare uno scavo, sul quale speravo poter tornare, ma che, anche allo stato attuale, è opportuno render noto (...)" (ib., p. 518).

Dalle affermazioni sopra riportate sembrerebbe che lo scavo sia stato eseguito, o perlomeno diretto, dalla stessa autrice e che non esista una relazione preliminare dell'indagine archeologica. Nella nota 29 l'autrice dichiara inoltre che l'illustrazione analitica delle osservazioni svolte sul sito apparirà in *Notizie Scavi*, ma l'intervento preannunciato non fu mai pubblicato.

Nel corso del mio studio sui materiali inediti di Boccadifalco, svolto all'interno del Magazzino di Preistoria e Protostoria del Museo Archeologico Salinas di Palermo, è stata di notevole interesse la consultazione nella biblioteca del Museo di un articolo del 1956 sullo scavo del villaggio (fig. 2).

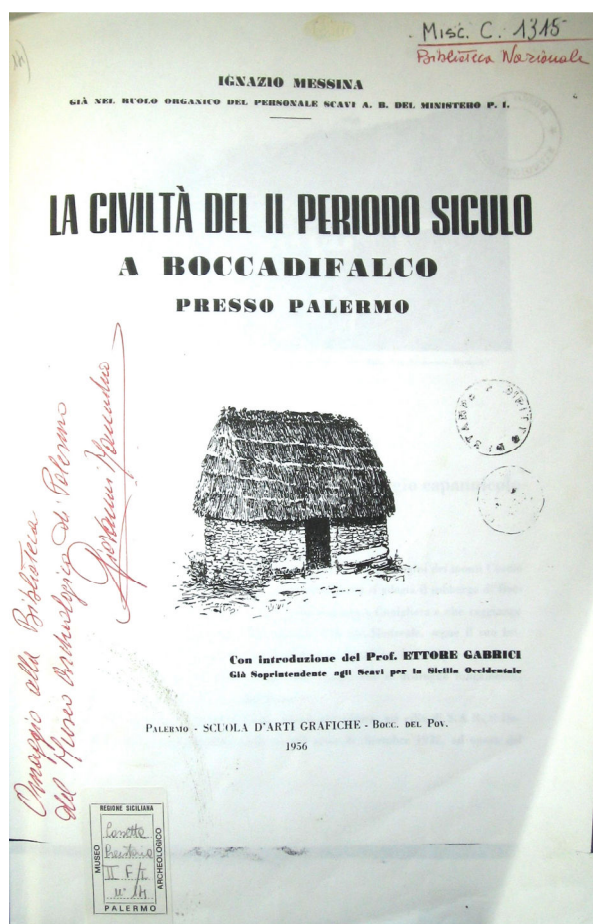


Fig. 2: Frontespizio dell'articolo di Ignazio Messina.

L'autore, Ignazio Messina, già "nel ruolo organico del personale di scavi A. B. del Ministero P. I.", riferisce che gli scavi iniziarono "(...) il 19 gennaio 1933 e terminarono il 10 febbraio dello stesso anno. Gli schizzi topografici ed altimetrici, unitamente alle fotografie, furono eseguiti dall'esponente" (id. 1956, p. 16).

I rilievi e le fotografie alle quali egli fa riferimento sono le stesse pubblicate dalla Bovio Marconi alle tavv. XXXII, XXXIV, XXXV fig. 4, XXXVI fig. 7.

Non è possibile stabilire se la Bovio Marconi fosse a conoscenza dell'articolo di Messina o se ne ignorasse l'esistenza e avesse avuto accesso direttamente ai diari di scavo e all'archivio contenente la documentazione grafica e fotografica, ma in ogni caso ella non ne fa menzione.

Pertanto la prima relazione è rimasta fino ad oggi sconosciuta alla maggior parte degli studiosi¹, con gran danno per la ricerca, essendo questo articolo corredato di molte più fotografie, relative sia ai materiali che alle strutture, rispetto alla relazione preliminare dell'Ispettrice.

STORIA DEGLI SCAVI

Il primo scavo fu eseguito nel 1933 e portò all'individuazione, lungo le pareti della trincea realizzata dal Genio Civile, di 7 fondi di capanna, 4 sul lato N/E e 3 sul lato S/O e allo scavo completo della capanna IV, la meglio conservata (MESSINA 1956, pp. 18-24). Un secondo intervento venne realizzato nel 1939 e permise di ritrovare altre 2 capanne, denominate VIII e IX, anch'esse oggetto di scavo (BOVIO MARCONI 1964-65, pp. 519-521).

La capanna IV è una struttura di forma ovale, che, al momento dello scavo, mostrò al di sotto dell'*humus* "(...) un esteso ammassamento di pietre irregolari, grosse ed isolate alcune, medie altre, accostate fra loro, altre ancora piccole" (MESSINA 1956, p. 22) (Fig. 3).



Fig. 3: Strato superiore della capanna IV (da MESSINA 1956, fig. 2d).

Si tratta probabilmente di una capanna con alzata litico, proprio come quelle di Mursia (e forse anch'essa seminterrata, cfr. ARDESIA *et al.* 2006, p. 299) e non di una struttura con elevato ligneo poggiate su zoccoli di pietra a secco, come tramandato dalla Bovio Marconi (BOVIO MARCONI 1964-65, p. 520) (fig. 4).



Fig. 4: Possibile ricostruzione della capanna IV (da MESSINA 1956, fig. 3).

¹ Tale relazione non è citata all'interno della "Bibliografia della preistoria e della protostoria della Sicilia e delle isole minori" edita a cura di Procelli nel 2005.

Interessante è anche la capanna IX (*ibid.*, pp. 520-521), che misura 9,50 x 4,60 m di lato, anche se il lato più corto è definito "incompleto". Infatti, parte del perimetro della struttura prosegue al di sotto dell'argine del fosso scavato dal G. C. nel 1933, come si evince dalla tav. XXXIII fig. 1, ragion per cui non si può escludere che il perimetro di questa struttura fosse circolare più che ovale. La capanna, che a differenza della IV non ha rivelato un consistente crollo di pietre all'interno del suo perimetro, presentava 2 cavità contenenti grandi dolii e, nel suo strato superiore, "abbondantissimi (...) recipienti di media grandezza" (*ibid.*, p. 521).

Stando a questa descrizione, la capanna IX potrebbe assomigliare alle strutture più tarde dell'abitato di Mursia, quale la capanna B7, anch'essa di forma pseudo-circolare e corredata di numerose forme vascolari destinate allo stoccaggio (ARDESIA et al. 2006, pp. 323-324).

Un altro importante punto di contatto tra Boccadifalco e Mursia è rappresentato dall'industria litica, che presenta, accanto all'impiego della selce locale, strumenti in ossidiana e macine in pietra lavica (BOVIO MARCONI 1964-65, p. 520).

Se tali oggetti provenissero dall'isola vulcanica di Pantelleria, potrebbero costituire una prova importante del contatto 'preferenziale' tra i due abitati².

LA CERAMICA

In entrambi gli articoli relativi allo scavo del villaggio purtroppo la presentazione dei materiali rinvenuti non è effettuata in base alle capanne di provenienza, con l'eccezione di qualche riferimento dato dalla Bovio Marconi, poiché come dichiara la stessa studiosa, "(...) il materiale è omogeneo e non occorre specificare le provenienze dalle singole capanne" (BOVIO MARCONI 1964-65, p. 520).

Qualche informazione in più in questo senso l'ho potuta ricavare nel corso della revisione che ho condotto sui reperti di Boccadifalco, grazie ad una concessione di studio ottenuta dal Museo Archeologico Salinas di Palermo, nei cui magazzini sono custodite tutte le casse con i materiali raccolti nel corso degli scavi³.

In questa sede verranno presentati quasi tutti i frammenti vascolari diagnostici disegnati nel corso di tale concessione di studio⁴, che aiutano in modo significativo ad inquadrare cronologicamente e culturalmente l'abitato. A questo proposito, sia Messina che la Bovio Marconi datarono il sito di Boccadifalco al II periodo siculo, rintracciando affinità con "(...) la cultura tipo *Thapsos* della fase più arcaica" (BOVIO MARCONI 1964-65, p. 523). Ma nel 1970 la Cavalier riportava già l'attribuzione cronologica dell'abitato al BA, *facies* RTV (CAVALIER 1970, pp. 91-92), cronologia mai più messa in discussione.

Poiché mancano i dati stratigrafici, i frammenti diagnostici saranno di seguito illustrati distinti per cronologia stabilita sulla base dell'attribuzione culturale e raggruppati per tipologia. Infatti, benché la quasi totalità dei frammenti diagnostici sia riconducibile all'ambito culturale di RTV come mostreranno i confronti, non mancano frammenti che potrebbero riferirsi ad altra culture, sia coeve, a testimonianza di contatti, che diacroniche, tenui indicatori del possibile *excursus* cronologico della vita del villaggio.

Materiali del Bronzo Antico, *facies* di Rodi-Tindari-Vallelunga

*Ceramica da conservazione/cucina*⁵

La categoria 'Ceramica da conservazione/cucina' è riferita a forme vascolari aperte e chiuse prevalentemente caratterizzate da una considerevole capienza, destinate ragionevolmente allo stoccaggio e alla cottura del cibo. Essa dunque comprende le classi dei dolii, delle olle, delle teglie e dei coperchi.

² Parlo di "contatto preferenziale" poiché, per questo tipo di industrie, potevano esistere varie fonti alternative, quali le Eolie per l'ossidiana e la pietra lavica e i siti castelluciani per le macine. In particolare a Petrarò di Melilli, nel Siracusano, sembra fosse attestata all'interno dell'abitato castelluciano un'industria di macine granaie destinata anche allo scambio (BERNABÒ BREA 1976-77, p. 44).

³ Ringrazio la dott.ssa Villa per la concessione di studio relativa alle casse di materiale conservate presso il magazzino di Preistoria e Protostoria del Museo. Sono rimasti esclusi dalla concessione i materiali esposti nelle vetrine, relativi soprattutto a fr. di anse a corna caprine, in quanto già affidati al dott. Nicola Bruno, e da lui presentati in un poster alla XLI RSIPP (BRUNO, VENEZIANO, cds).

⁴ Sono stati disegnati 211 reperti ceramici e 1 fr. di macina; ringrazio sentitamente il prof. Maurizio Cattani e l'amica dott.ssa Romina Zanucoli, autori della maggior parte dei disegni.

⁵ L'inquadramento delle classi ceramiche all'interno di 4 macro-categorie funzionali si propone semplicemente di attuare una prima distinzione in grandi gruppi delle classi identificate, senza condizionare né limitare la classificazione tipologica vera e propria, dal momento che l'interpretazione funzionale di una forma ceramica non è sempre univoca e in ogni caso può ritenersi verosimile solo quando può essere basata sia sulle caratteristiche morfologiche del vaso che sul suo contesto di rinvenimento. Vi è poi il problema, nell'individuazione di categorie d'uso, della possibile polivalenza funzionale della produzione vascolare.

1) Dolii (fig. 5a): ne sono stati individuati solo 3 frammenti, due orli (PA007027⁶: Ø cm 36, sp. cm 1,4; PA007135: Ø cm 32,5, sp. cm 1,6) e un fondo piano avente sulla parete un foro realizzato a crudo del diametro di cm 1,3, forse per facilitare la fuoriuscita del suo contenuto (PA007061: Ø cm 16, sp. cm 2,2). La presenza su queste forme di un foro o di un beccuccio applicato sulla parete verso il fondo è attestata anche a Mursia (fig. 5b, vd. anche TOZZI 1968, fig. 17/11).

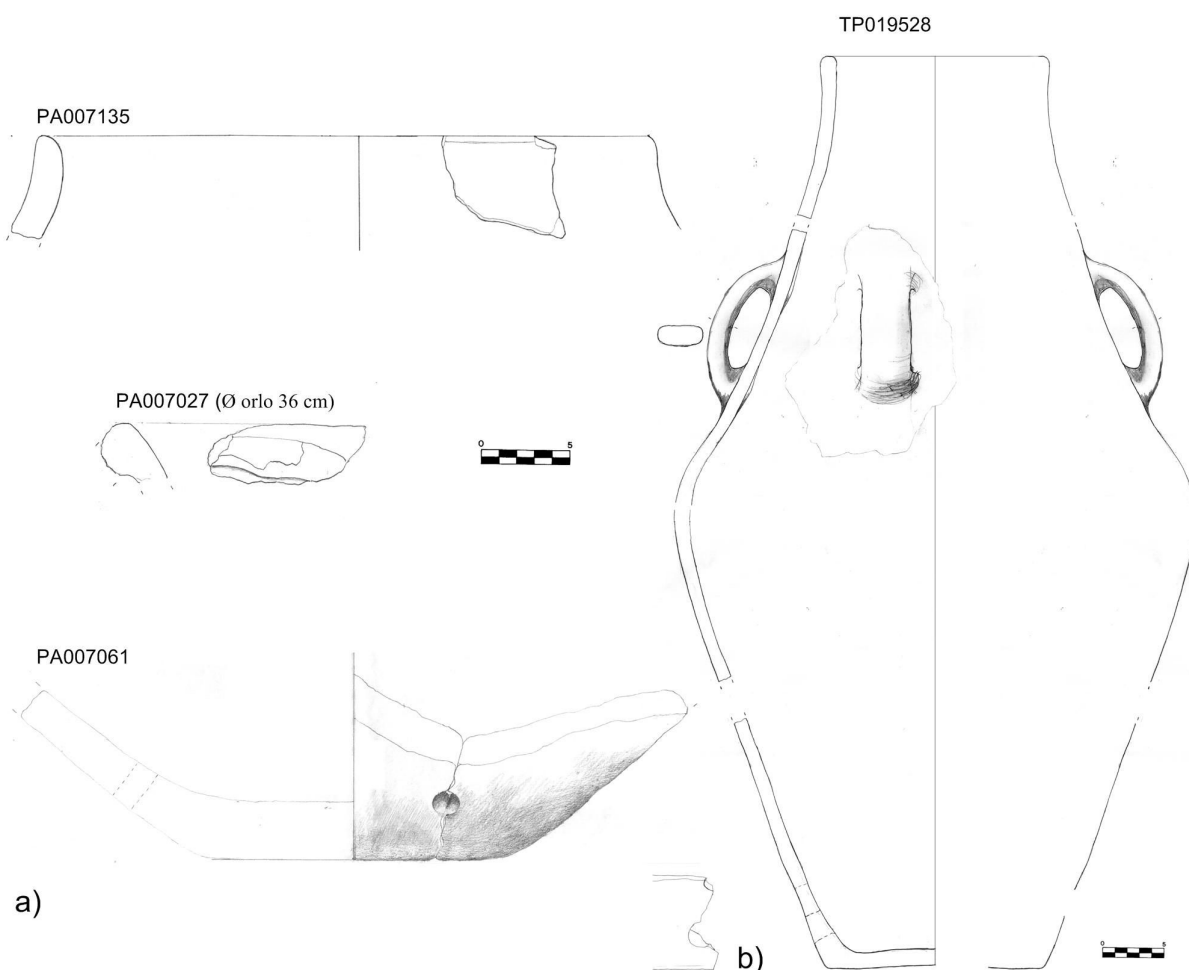


Fig. 5: Frr. di dolii. a) da Boccadifalco, inediti; b) da Mursia, inedito

2) Olle (figg. 6-8): ne sono stati individuati 28 frammenti, per alcuni dei quali è stato possibile distinguere anche la forma e il tipo.

2.1) Olle ovoidali (fig. 6): sono riferibili a questa forma 10 frammenti caratterizzati da pareti a profilo convesso più o meno convergenti e orli con Ø compreso fra i 15 e i 22 cm.

I frr. in fig. 6a presentano l'orlo semplice indistinto, conforme alla tipologia più diffusa in ambito RTV; quelli in fig. 6b appartengono ad una varietà "locale" caratterizzata dall'imboccatura ristretta (se ne conosce al momento solo un confronto da Mursia, vd. TOZZI 1968, fig. 17/9); PA007117 (fig. 6c) appartiene alla varietà con "orlo ingrossato verso l'esterno", anch'essa piuttosto diffusa in ambito RTV (ARDESIA 2008, p. 184).

2.2) Olle globulari (fig. 7): attestate in 10 frammenti che presentano orlo distinto da pressoché verticale a svasato, con Ø compreso fra i 18 e i 24 cm, al di sotto del quale l'andamento delle pareti delinea una corpo globulare. I frr. in fig. 7a trovano numerosi confronti in contesti RTV (ARDESIA 2008, p. 185); in particolare PA007138 si confronta con un fr. da Mursia (MARCUCCI 2008, p. 192, tav. 1/12).

In fig. 7b il fr. PA007152 è forse ascrivibile al tipo 2, che si caratterizza per l'imboccatura molto ristretta e che trova confronti a Mursia (TOZZI 1968, figg. 16/9, 14; 17/1; 18/9); i frr. in fig. 7c rientrano invece nel tipo 4 caratterizzato da un orlo fortemente svasato e marcato da una sottile linea incisa, presente a Mursia e a Grotta del Cozzo Palombaro (ARDESIA 2009, fig. 31).

⁶ I frammenti ceramici presentati sono indicati con la stringa alfanumerica composta dal numero di riferimento del sito (PA007 = Boccadifalco) seguito da un numero progressivo (reperti provenienti da Boccadifalco = PA007001, PA007002 ecc.).

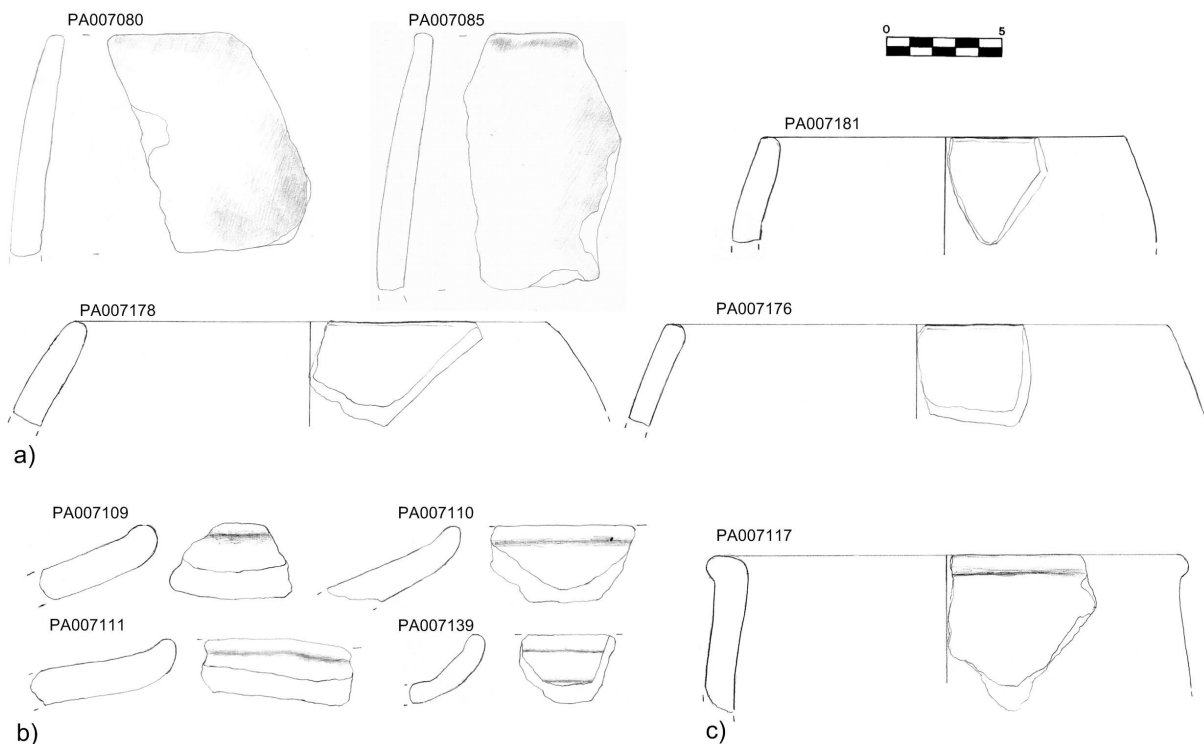


Fig. 6: Frr. di olle ovoidali da Boccadifalco, inediti. a) con orlo semplice; b) con imboccatura ristretta; c) con orlo ingrossato verso l'esterno

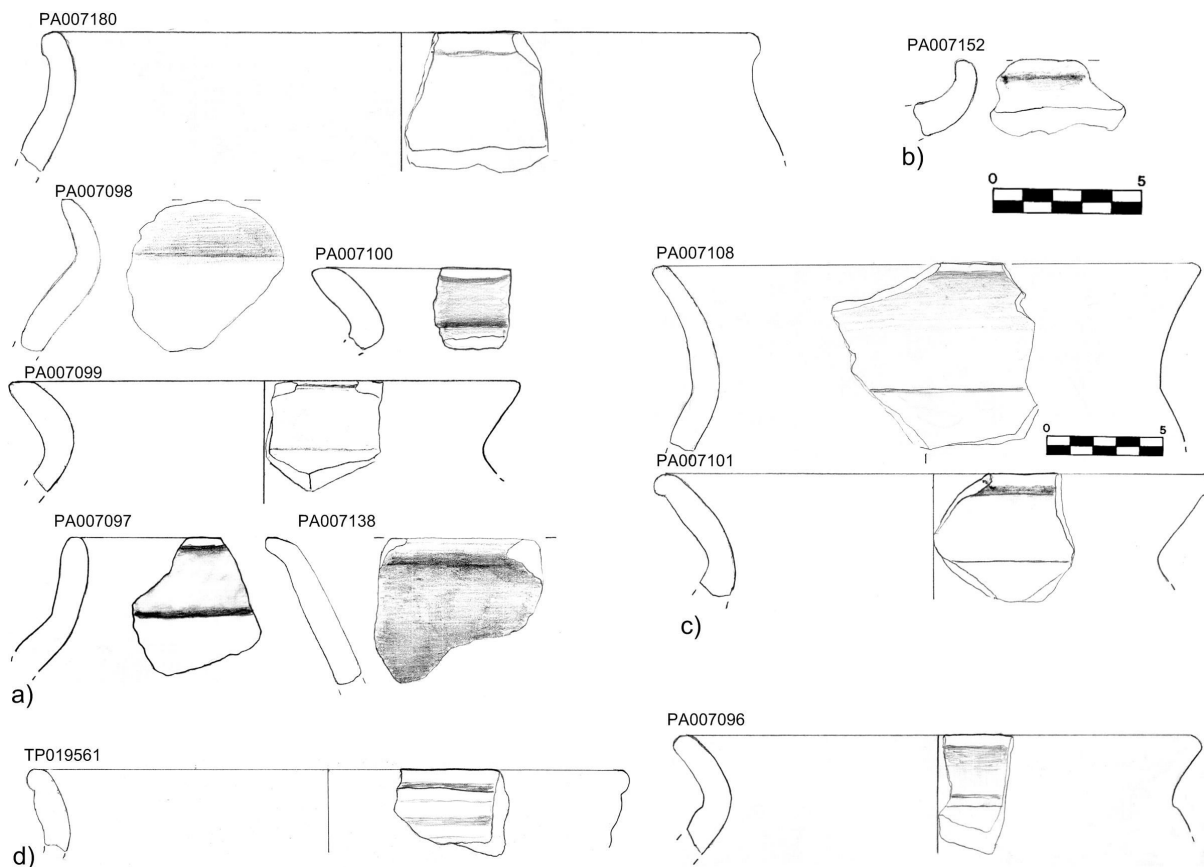


Fig. 7: Frr. di olle globulari da Boccadifalco e confronti. a-b) inediti; c) PA007101 inedito, PA007108 in ARDESIA 2009, fig. 31b; d) PA007096 inedito, TP019561 inedito da Mursia.

Segnalo infine il fr. PA007096 (fig. 7d) che presenta un cordone plastico al posto della linea incisa e che trova un unico confronto a Mursia. In ambito RTV infatti i cordoni sono attestati solo sulle olle ovoidali, in

quanto probabilmente funzionali alla chiusura di questi contenitori (ARDESIA 2008, p. 183), mentre sono frequenti sulle olle globulari nella produzione capograzianoide (cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 1980, tav. CX).
 2.3 Olle con collo (fig. 8a): si tratta di 2 soli frammenti che presentano un breve collo cilindrico, PA007179 pertinente al tipo 1 con orlo dritto, frequente a Mursia (ARDESIA 2008, p. 186) e PA007095 pertinente al tipo 2 con orlo svasato attestato a Mursia (TOZZI 1968, fig. 21/9 e altri due fr. inediti) e da singoli frammenti a Naxos (PROCELLI 1983, fig. 17/84) e a Mozia (FALSONE et al. 1980-81, fig. 7/108).

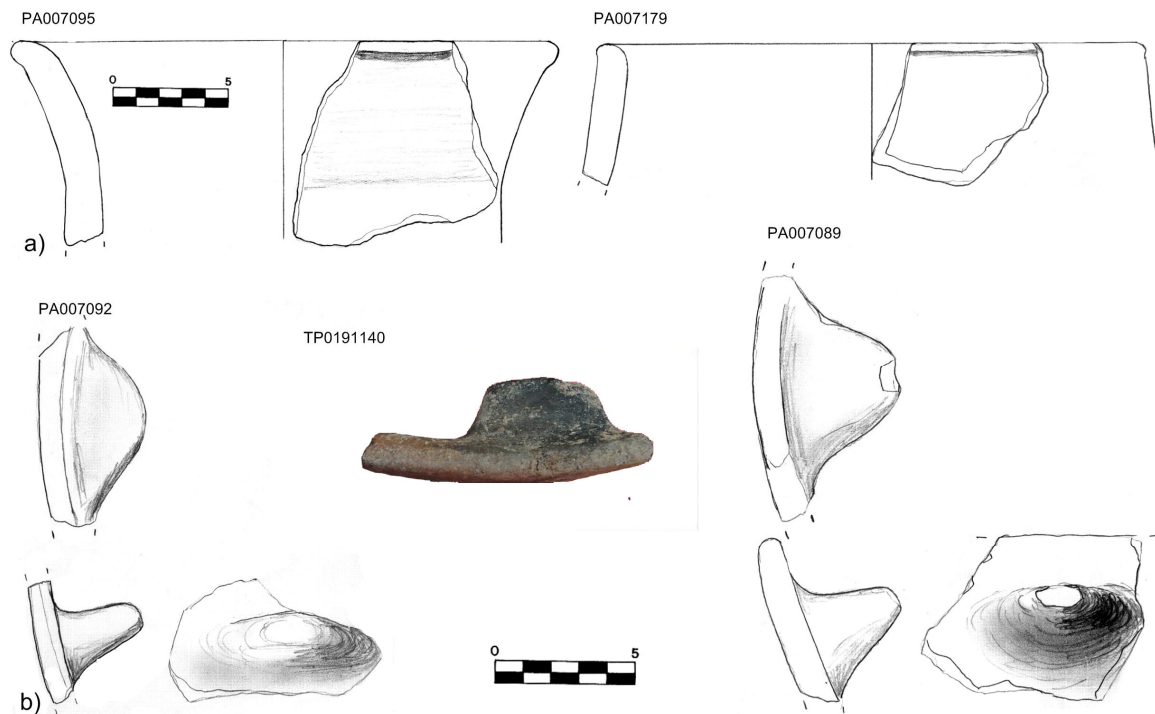


Fig. 8: Fr. da Boccadifalco e confronti. a) fr. di olle con collo, inediti; b) fr. di prese di teglie inediti, PA007089-092 da Boccadifalco, TP0191140 da Mursia.

2.4 Fondi a tacco (fig. 9): si tratta di 6 frammenti con \varnothing compreso tra gli 8 ed i 16 cm che ho inserito tra le olle poiché la tipologia del fondo a tacco in ambito RTV sembrerebbe caratterizzare proprio queste forme chiuse.

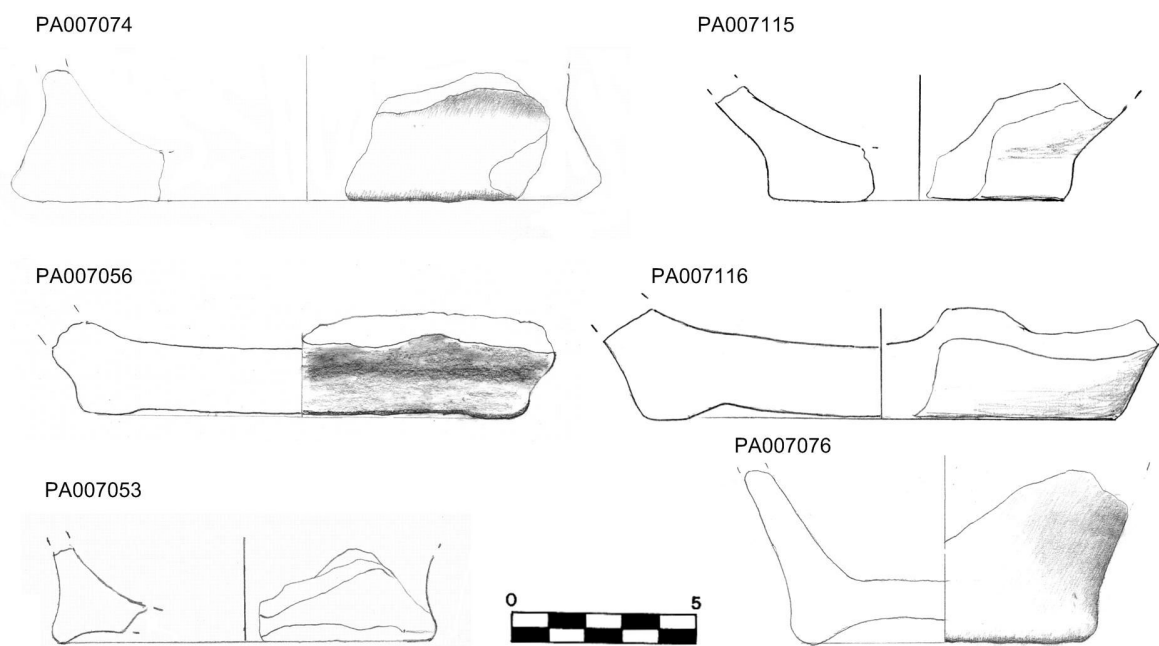


Fig. 9: Fr. di fondi a tacco da Boccadifalco, inediti.

3) Prese di teglie (fig. 8b): si tratta di 2 fr. di prese impostate al di sotto dell'orlo sulla parete interna del vaso. In ambito RTV sono piuttosto diffuse le teglie (contenitori molto aperti e bassi di forma troncoconica) con anse interne (TOZZI 1968, figg. 18/8, 20/1, 23/10) rispetto alle quali i tre fr. con presa individuati ad oggi (due da Boccadifalco e uno, TP0191140, da Mursia) potrebbero rappresentare una varietà.

4) Coperchi (fig. 10): 4 frammenti possono essere riferiti a questa classe: PA007024 a calotta (cfr. TP019126 da Mursia), PA007015 troncoconico (cfr. TP019891 da Mursia) e PA007166 e 182 appena convessi (cfr. TP019929 da Mursia).

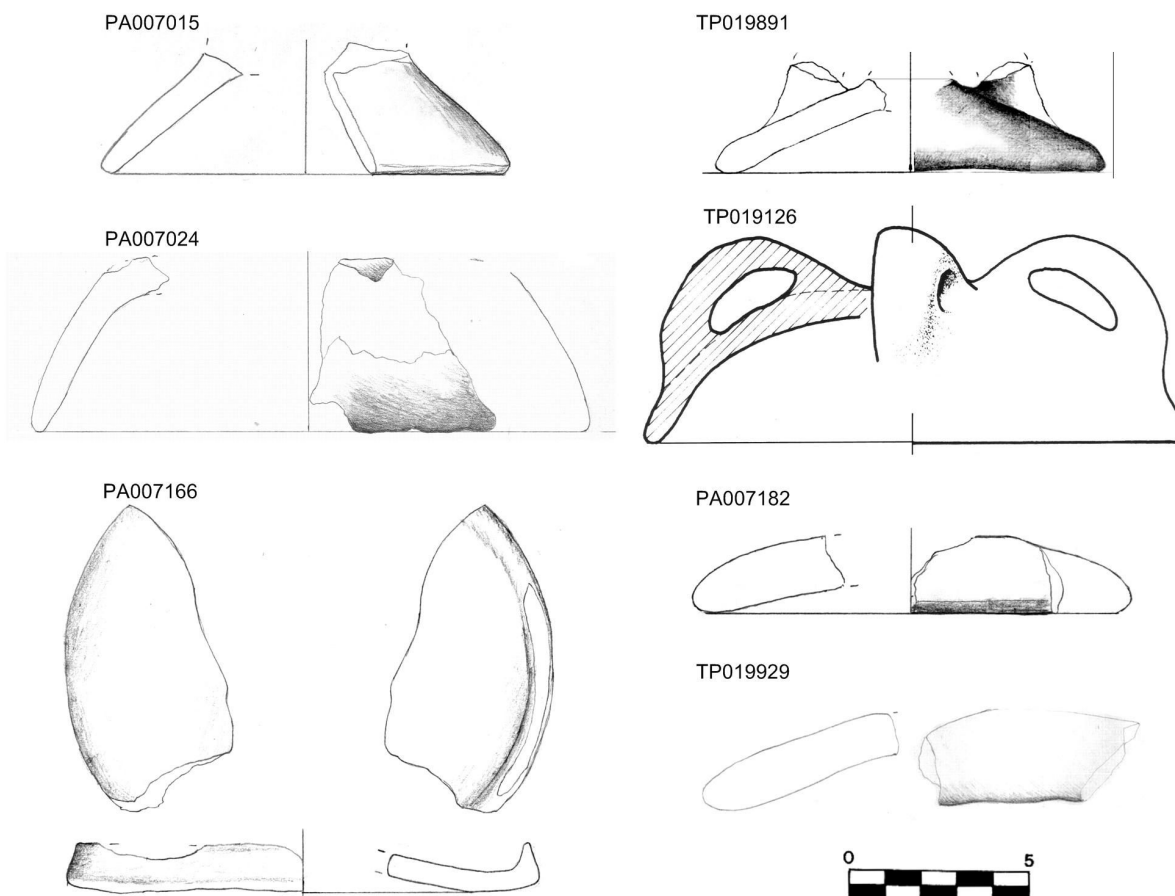


Fig. 10: Fr. di coperchi inediti da Boccadifalco e confronti da Mursia (TP019126 in Ducci 1971-1972, tav. VI 5-XXII 1, TP019891 e 929 inediti).

5) Maniglie a manubrio (ARDESIA 2009, fig. 5d-e): si tratta di 2 fr. di maniglie, inseriti nella categoria della ceramica da conservazione/cucina poiché dovevano essere impostati su un vaso di forma chiusa e di grandi dimensioni⁷.

Ceramica da mensa

La categoria 'Ceramica da mensa' comprende le forme aperte e chiuse aventi come primaria destinazione d'uso quella del consumo delle vivande. Ho pertanto inserito in questa categoria vasi su piede, boccali, tazze, ma anche scodelle, alle quali si riconosce tale funzionalità anche se è innegabile il loro possibile impiego nelle attività di manipolazione del cibo (il che permetterebbe di inserirle nella categoria della ceramica da cucina) e di certo della conservazione (rovesciate a mo' di coperchio sopra olle e dolii; quest'ultima però è chiaramente una funzionalità secondaria).

1) Vasi su piede (fig. 11): sono verosimilmente attribuibili a questa classe 33 fr. caratterizzati da una certa varietà sia morfologica (vasca da troncoconica a convessa più o meno profonda, con profilo più o meno articolato, impostata su piede troncoconico cavo più o meno alto) che dimensionale (orli con Ø compreso tra i 18 e i 40 cm;

⁷ Per maggiori dettagli sull'ipotesi di questa forma vascolare e per i numerosi confronti di maniglie a manubrio in ambito RTV cfr. ARDESIA 2009, pp. 4-5, figg. 4-5.

fondi con Ø compreso tra gli 11 e i 24 cm). Si segnalano in questa sede i fr. che presentano una decorazione plastica o incisa⁸:

1.1) PA007090-091-124 (fig. 11a): fr. di vasche decorate con una bugna impostata al di sotto dell'orlo, non trovano attualmente confronti con altri fr. RTV, se si esclude il reperto TP019936 da Mursia sul quale però la bugna è impostata sul piede.

1.2) PA007104 (fig. 11b): fr. decorato con una bugna in forma di ansa rastremata applicata tra la vasca e il piede, trova confronti a Tindari (CAVALIER 1970, p. 67), a Mozia (TUSA V. 1978, tavv. LXV/3 e LXVI/2) e a Mursia (TOZZI 1968, fig. 17/8, fotografia inedita: in questo caso però la bugna è applicata sul piede).

1.3) PA007057-153 (fig. 11c): fr. decorati con linee incise rispettivamente sul piede, e sulla superficie esterna a sottolineare l'attacco tra la vasca ed il piede; il primo trova confronti a Grotta del Cozzo Palombaro e a Mursia (ARDESIA 2009, fig. 11/1), il secondo a Mursia (TP0191068).

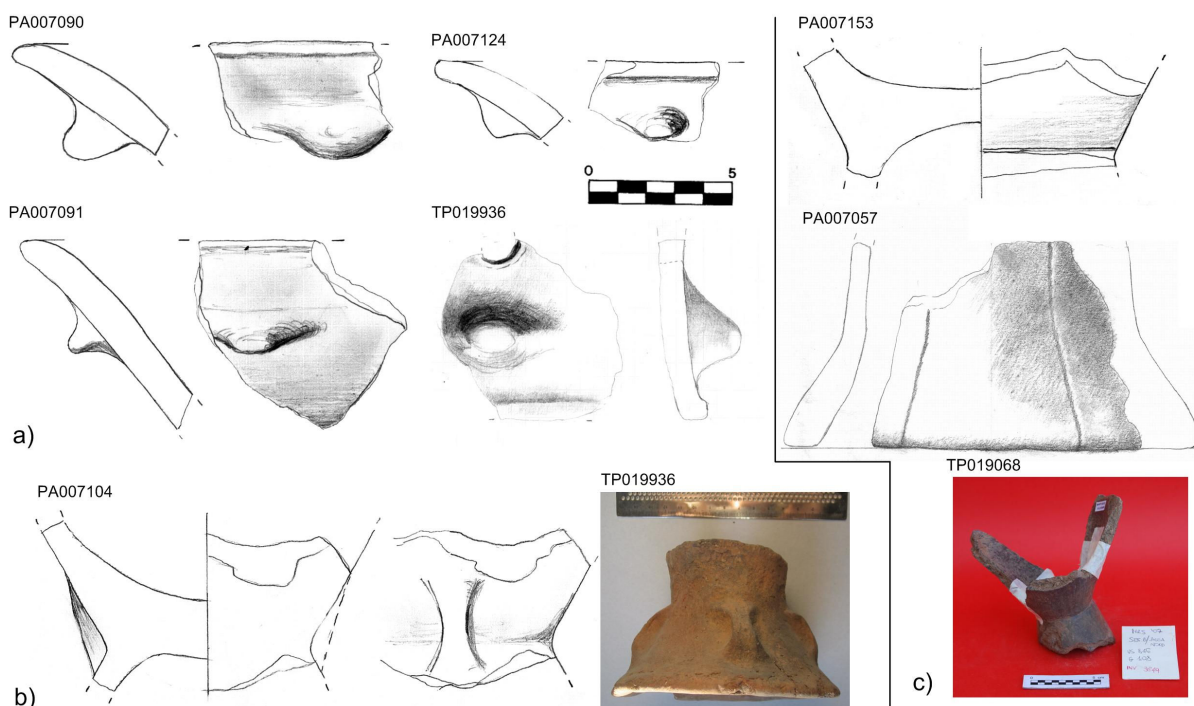


Fig. 11: Fr. di vasi su piede da Boccadifalco (PA007) e confronti da Mursia (TP019), inediti.

2) Scodelle (fig. 12): appartengono presumibilmente a questa classe 13 frammenti di orli, che trovano confronti con alcuni tipi ricorrenti nella produzione vascolare RTV (ARDESIA 2008, pp. 196-199):

2.1) PA007026-128 (fig. 12a): fr. riferibili per via del Ø all'orlo contenuto (rispettivamente 14 e 13 cm) alla forma emisferica⁹, dotata cioè di fondo convesso e Ø orlo/h pari a 1:1, nota a Naxos (PROCELLI 1983, tavv. VI/103 e XIX/235), Grotta del Cozzo Palombaro e Mozia (ARDESIA 2009, figg. 19-20b), Mursia abitata e necropoli (TOZZI 1968, fig. 17/2, 5, 7 e ARDESIA, CULTRARO cds, fig. 3/7); la fine decorazione applicata sull'orlo di PA007026 rappresenta invece un *unicum*.

2.2) Fr. di scodelle di forma troncoconica (dotata cioè di fondo piano) riferibili ai 3 tipi noti in ambito RTV:

- a profilo rettilineo (fig. 12b, Ø tra i 14 e i 22 cm), confrontabili con numerosi esemplari provenienti da Mursia (ARDESIA 2008, p. 197);

- a profilo concavo (fig. 12c, Ø tra i 14 e i 18 cm), tipo molto raro noto solo a Mursia (TP019100, *ib.*, p. 198);

- a profilo convesso (fig. 12d, Ø 23 cm), confrontabile con numerosi fr. provenienti da Tindari (CAVALIER 1970, fig. 4a-b), Rodi (BERNABÒ BREA 2000, fig. 11 a, c), Mursia (a titolo esemplificativo, vd. TOZZI 1968, figg. 11/15, 13/10, 14/3, 15/14; ARDESIA et al. 2006, fig. 6/1-2).

⁸ Fr. decorati con incisioni a Boccadifalco erano stati individuati da Messina (1956, p. 30), ma non dalla Bovio Marconi, la quale, nella sua ben più nota relazione sul villaggio, affermava la mancanza assoluta di decorazione incisa (ead. 1964-65, p. 523), contribuendo così a diffondere l'erronea convinzione che la produzione ceramica RTV fosse "inornata" (sulla presenza di ceramica ornata e sulla tipologia delle decorazioni nell'ambito della produzione vascolare RTV cfr. ARDESIA 2008, pp. 211-218).

⁹ Le scodelle emisferiche hanno Ø all'orlo compreso tra i 10 e i 20 cm, mentre quelle troncoconiche a profilo convesso e fondo piano hanno Ø all'orlo a partire da 20 cm (cfr. ARDESIA 2008, pp. 196, 198).

3) Scodellone (fig. 12e): classe presente a Naxos (PROCELLI 1983, tav. III/189), Mursia (ARDESIA 2008, p. 199; MARCUCCI 2008, tavv. 1/1, 2/1) e Mozia (SPATAFORA 2000, tav. CLXXIX/36, 37), affine dal punto di vista morfologico a quella delle scodelle, dalla quale si distingue per via del \emptyset all'orlo compreso tra i 28 ed i 38 cm.

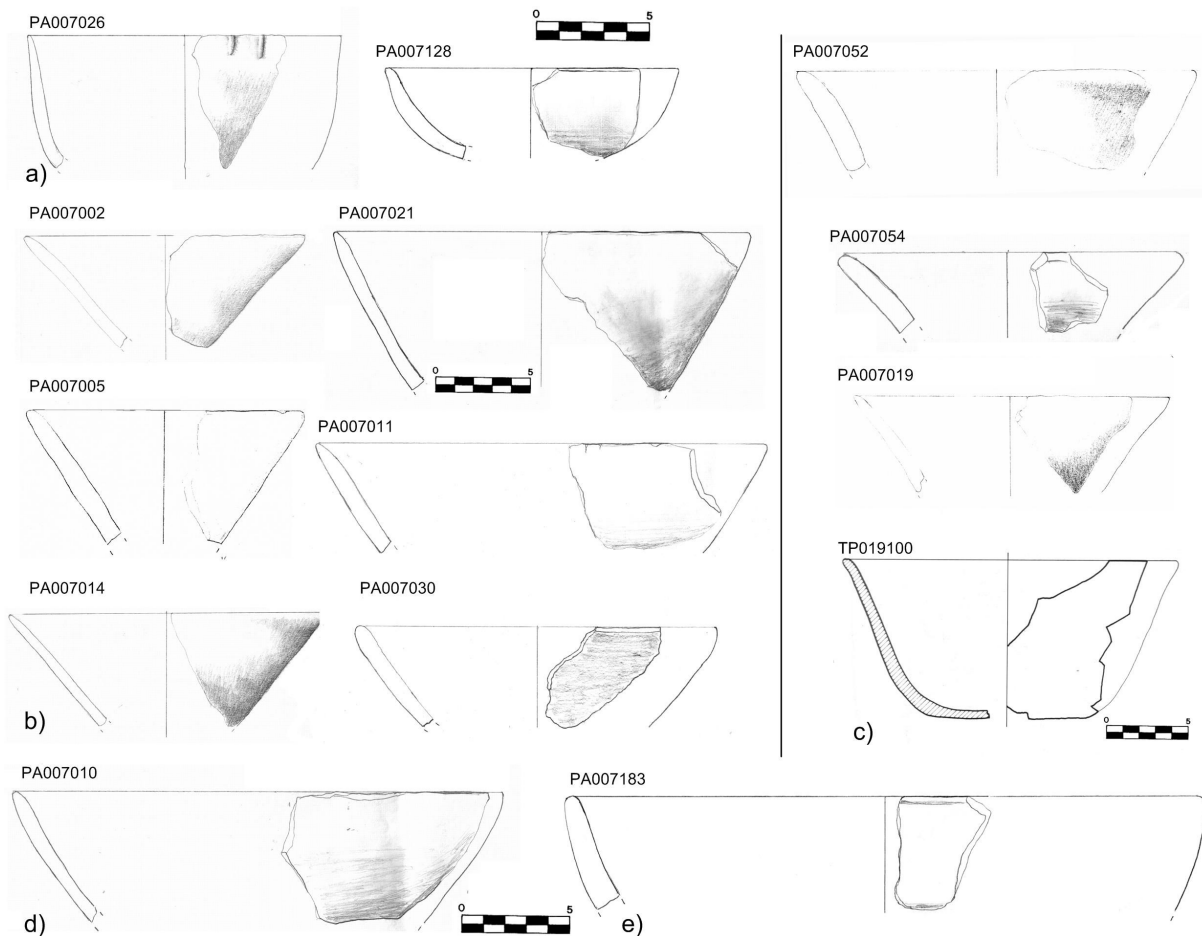


Fig. 12: Frr. di scodelle da Boccadifalco, inediti. a) scodelle emisferiche; b) scodelle troncoconiche a profilo rettilineo; c) scodelle troncoconiche a profilo concavo; d) scodella troncoconica a profilo convesso; e) scodellone.

4) Boccali (fig. 13): si tratta di 6 frammenti di orli, 5 dei quali pertinenti alla forma globulare, (Fig. 13a) che trovano confronti a Tindari (CAVALIER 1970, figg. 10a, 11b,d) Naxos (PROCELLI 1983, fig. 17/167, 234) Mozia (SPATAFORA 2000, tav. CLXXXV/85-87) e Mursia (TOZZI 1968, figg. 10/8, 16/8, 22/6). Il fr. PA007001 (Fig. 13b) si distingue oltreché per la forma biconica, ancora una volta confrontabile con reperti provenienti da Tindari (CAVALIER 1970, fig. 12c) e Mursia (TOZZI 1968, figg. 10/11, 20/10, 21/8), per l'insolita decorazione della superficie mediante sottili applicazioni plastiche disposte in linee zigzagate e parallele (attestata anche su altri fr. che potrebbero appartenere a questo vaso). Si tratta di una decorazione rara, ma che comunque trova sporadici confronti a Boccadifalco stesso (cfr. *infra*. PA007088 fig. 14) e in ambito RTV (ARDESIA 2008, p. 213).

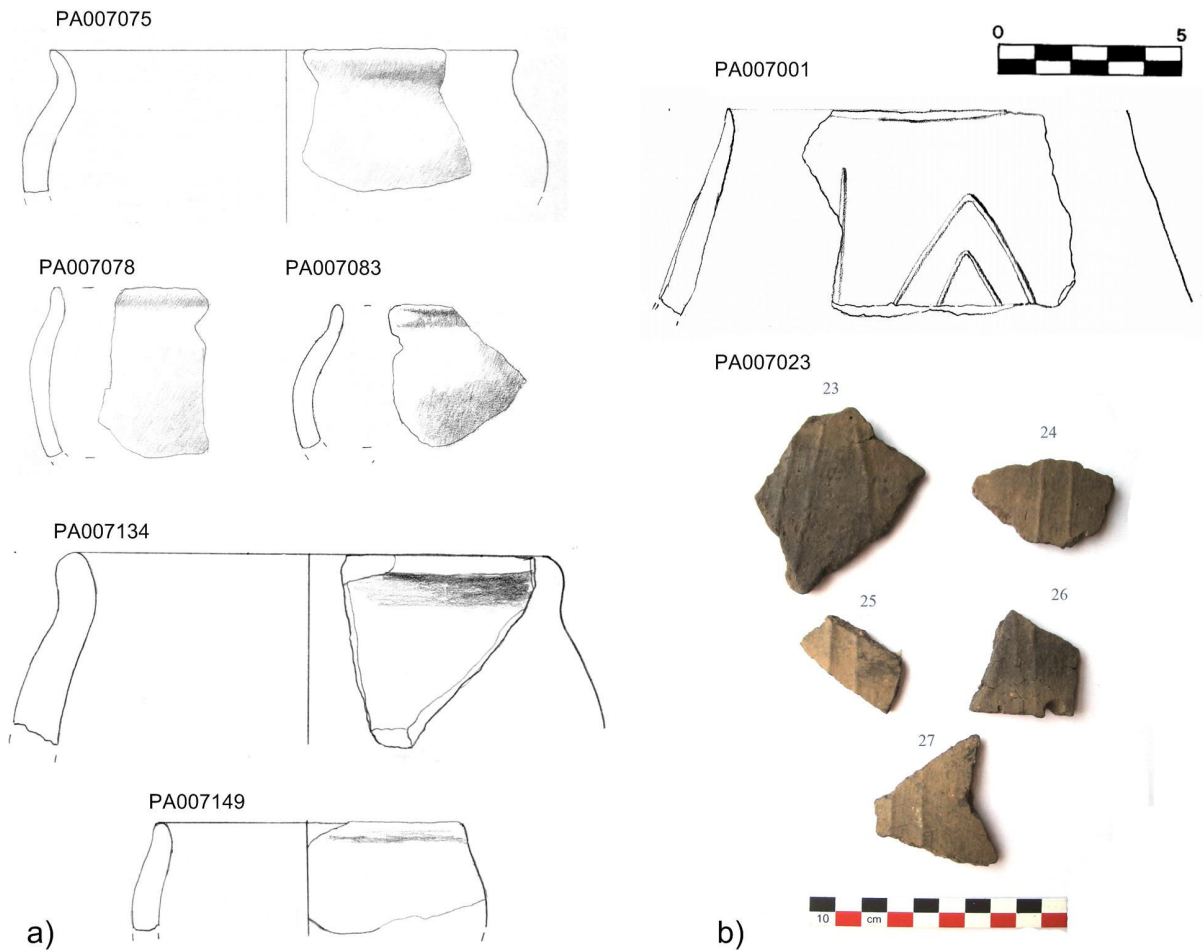


Fig. 13: Fr. di boccali da Boccadifalco, inediti. a) forma globulare; b) forma biconica.

5) Tazze (figg. 14-15-16): anche a Boccadifalco i numerosi fr. (57) riferibili a tazze testimoniano la rappresentatività di questa classe nell'ambito della produzione vascolare RTV (ARDESIA 2008, pp. 204-208).

Purtroppo solo 19 fr. appartengono ad altrettante vasche, quasi tutte a profilo carenato (fig. 14 c): si segnalano 3 frammenti a profilo semplice (fig. 14 a), raro a Boccadifalco ma frequente in ambito RTV (ARDESIA 2009, p. 3, fig. 2/5-6) e il fr. PA007088 per la decorazione con un sottile cordonatura (fig. 14 b). L'ansa, quando conservata, è sempre sopraelevata e parte dall'orlo.

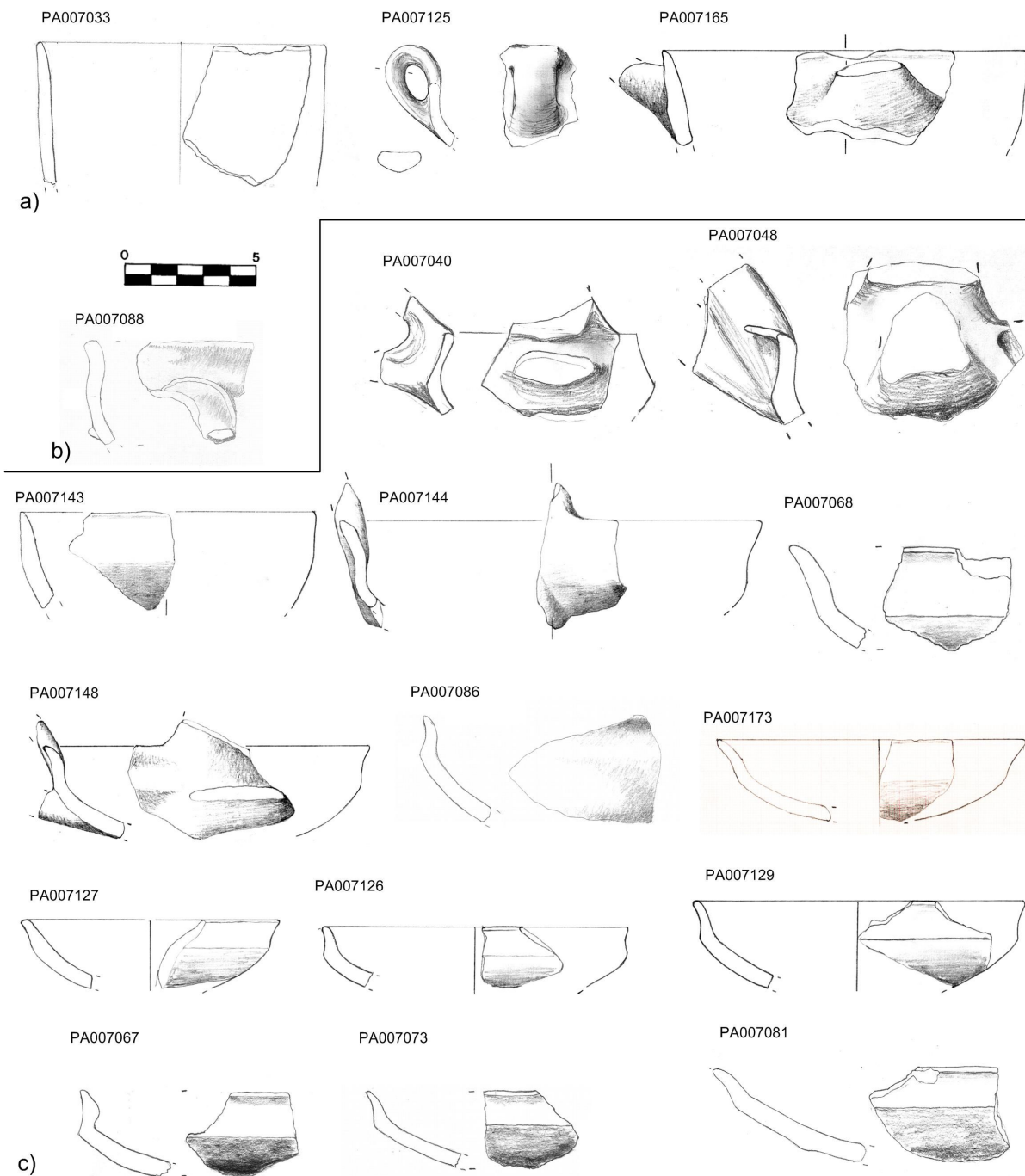


Fig. 14: Frr. di vasche di tazze da Boccadifalco, inediti. a) a profilo semplice; b) fr. decorato; c) a profilo carenato.

I restanti 38 frr. classificabili come tazze appartengono ad anse sopraelevate¹⁰ (figg. 15-16), presenti in tutte le tipologie tipiche dell'industria RTV¹¹: a nastro (5 frr.), insellata (9 frr.), ad ascia (8 frr.), a corna caprine (12 frr.).

¹⁰ In realtà i frr. di anse diagnostiche, in particolare del tipo ad ascia e a corna caprine, sono più numerosi: ai frr. da me disegnati si aggiungono infatti quelli esposti nelle vetrine del museo dedicate al sito, rimaste fuori da questa concessione di studio come già spiegato nella nota 3.

¹¹ ARDESIA 2008, pp. 77, 154, 207-208.

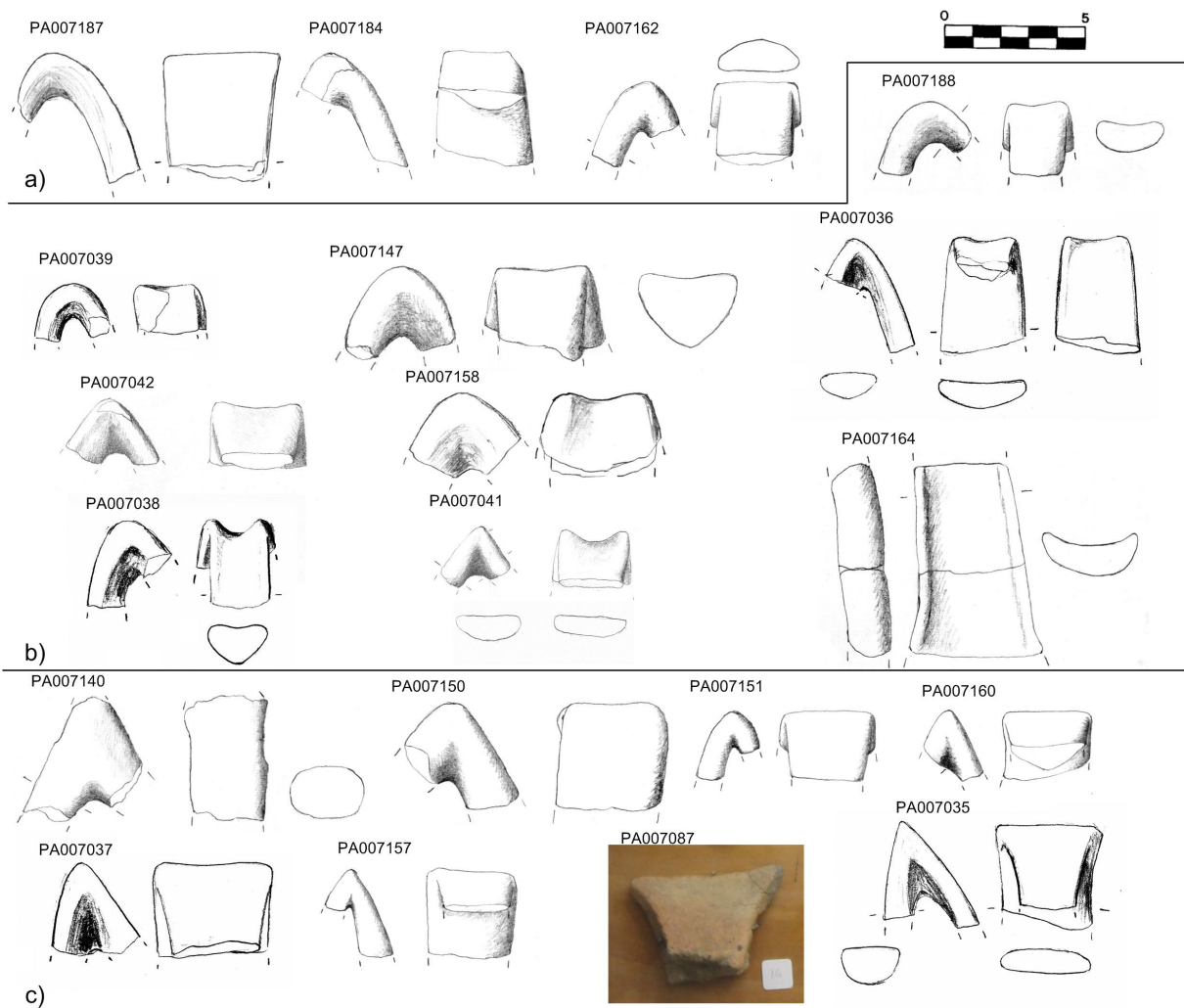


Fig. 15: Frr. di anse sopraelevate da Bocca di Falco, inediti. a) a nastro; b) insellate; c) ad ascia.

Si segnalano le anse che presentano una linea incisa lungo il nastro, le quali sono state tutte classificate come “a corna caprine” poiché ho potuto constatare negli esemplari integri rinvenuti in altri contesti RTV la corrispondenza tra la decorazione incisa e la terminazione a corna¹² (fig. 16a). Segnalo inoltre due fr. di anse bifore, dotate cioè in un ponticello posto trasversalmente ai nastri per dividere in due parti la luce dell’ansa (fig. 16b): questa tipologia di ansa sopraelevata è più rara delle altre, ma attestata a Mursia (TP019147 inedito e TP019381 in Tozzi 1968, fig. 25/6) e a Vallenga (CL011005 in BERNABÒ BREA 1954, tav. XI). Come si evidenzia dai confronti citati però, il ponticello non è specifico di una precisa terminazione del punto di volta dell’ansa, ma può trovarsi su anse a nastro, ad ascia e a corna caprine. Infine, segnalo l’ansa decorata sul nastro esterno da una bugna, che trova confronto a Tindari, Messina e Mozia¹³ (fig. 16c).

6) Appartiene presumibilmente alla classe delle tazze anche un fr. di fondo ombelicato (fig. 16d) che, in ambito RTV, è associato a forme fini e aperte (tazze o ciotole¹⁴).

¹² Per confronti vedi ARDESIA 2009, p. 5 n.8 e p. 7 fig. 9o e MARCUCCI 2008, tav. 2/16.

¹³ CAVALIER 1970, fig. 16/a, j; BACCI SPIGO, MARTINELLI 1998-2000, fig. 19/5; FALSONE et al. 1980-81, fig. 8/116.

¹⁴ Cfr. ad es. ARDESIA et al. 2006, fig. 6/9; ARDESIA 2009, fig. 2/5 e 9; DUCCI 1971-1972, tav. III 6; PROCELLI 1983, fig. 8/168, SPATAFORA 2000, tav. CLXXIX/44.

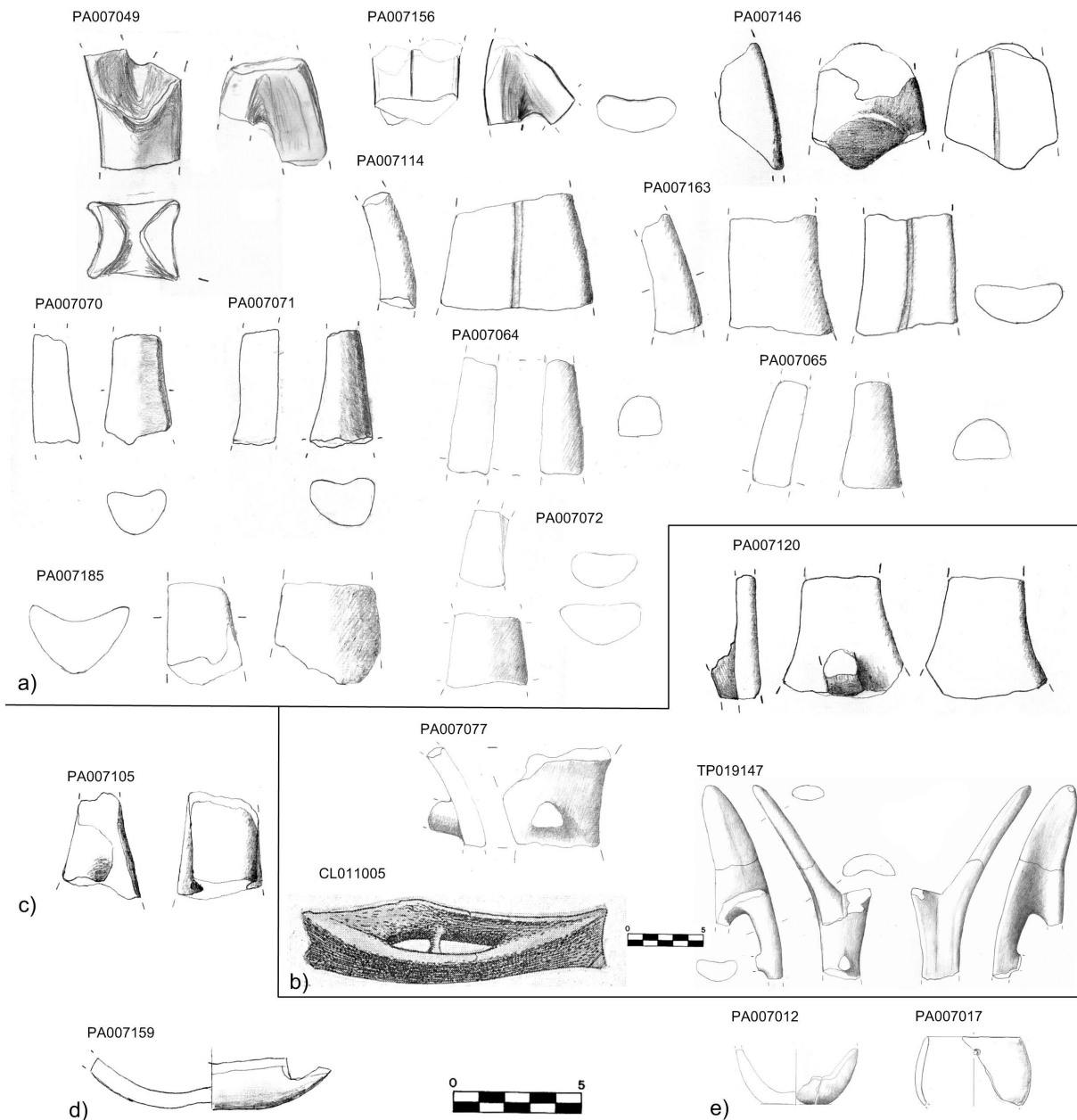


Fig. 16: Frr. di anse sopraelevate e di vasi miniaturistici inediti da Boccadifalco e confronti. a) a corna caprine; b) bifore (CL011005: da Vallenga in BERNABÒ BREA 1954, tav. XI/3; TP019147: da Mursia inedito¹⁵); c) con bugna; d) fr. di fondo ombelicato; e) frr. di vasi miniaturistici.

Ceramica miniaturistica

Questa categoria comprende tutti i vasi che in virtù delle loro dimensioni sono classificati come vasi miniaturistici. Si tratta senza dubbio della produzione più difficile da catalogare, sia dal punto di vista tipologico che funzionale, benché presente in tutti i contesti insediativi e funerari.

1) Vasi miniaturistici: a Boccadifalco ne sono stati raccolti 2 frammenti, piuttosto somiglianti nella forma che ricorda quella delle olle ovoidali (fig. 16e).

Ceramica diagnostica non determinabile

Nel corso delle due campagne di studio dei materiali da me condotte presso i magazzini del Museo Salinas sono stati disegnati tutti i materiali diagnostici: di questi, 43 frammenti risultano attualmente non classificabili all'interno della tassonomia RTV, perché troppo frammentari e/o privi di confronti.

Si è scelto di presentare in questa sede i reperti non determinabili particolari per foggia o presenza di elementi decorativi; non verranno pubblicati i frammenti di fondi piani, di anse e di maniglie a nastro e ad anello.

¹⁵ In realtà quest'ansa è stata pubblicata dal Tozzi ma come due frammenti distinti (Tozzi 1968, figg. 10/16 e 25/2).

1) Vaso con strozzatura (fig. 17a): è attestato in 2 fr., che non si può escludere appartengano allo stesso vaso. E' presumibilmente una forma chiusa, con orlo appena svasato e breve collo troncoconico rovesciato; il Ø all'orlo è di circa 9 cm.

2) Vaso con ansa interna (Fig. 17b): fr. di orlo di grande contenitore, a profilo appena concavo con attacco superiore di ansa impostato sulla parete interna subito al di sotto dell'orlo. In ambito RTV è ben attestata la teglia con impugnatura impostata sulla parete interna, ma si tratta sempre di maniglie o di prese, mentre in questo caso l'andamento dell'attacco indica che si tratta di un'ansa.

3) Vaso con risega (fig. 17c): anch'esso attestato solo nel profilo superiore, presenta imboccatura larga troncoconica rovesciata e profilo spezzato da una sottile risega al di sotto della quale l'andamento della parete cambia, proseguendo dritto; il Ø all'orlo è di 15 cm. Un fr. di parete, proveniente da Mursia, potrebbe essere ad esso affine per via del profilo spezzato.

4) Vasi con orlo ingrossato (fig. 17d): si tratta di due frammenti di orlo ingrossato verso l'interno a margine appiattito. In ambito RTV l'orlo ingrossato internamente è attestato su alcune scodelle e sui bacini (ARDESIA 2008, pp. 194 e 197). In particolare PA007130 potrebbe trovare confronto con un frammento da Mursia (TOZZI 1968, fig. 16/5).

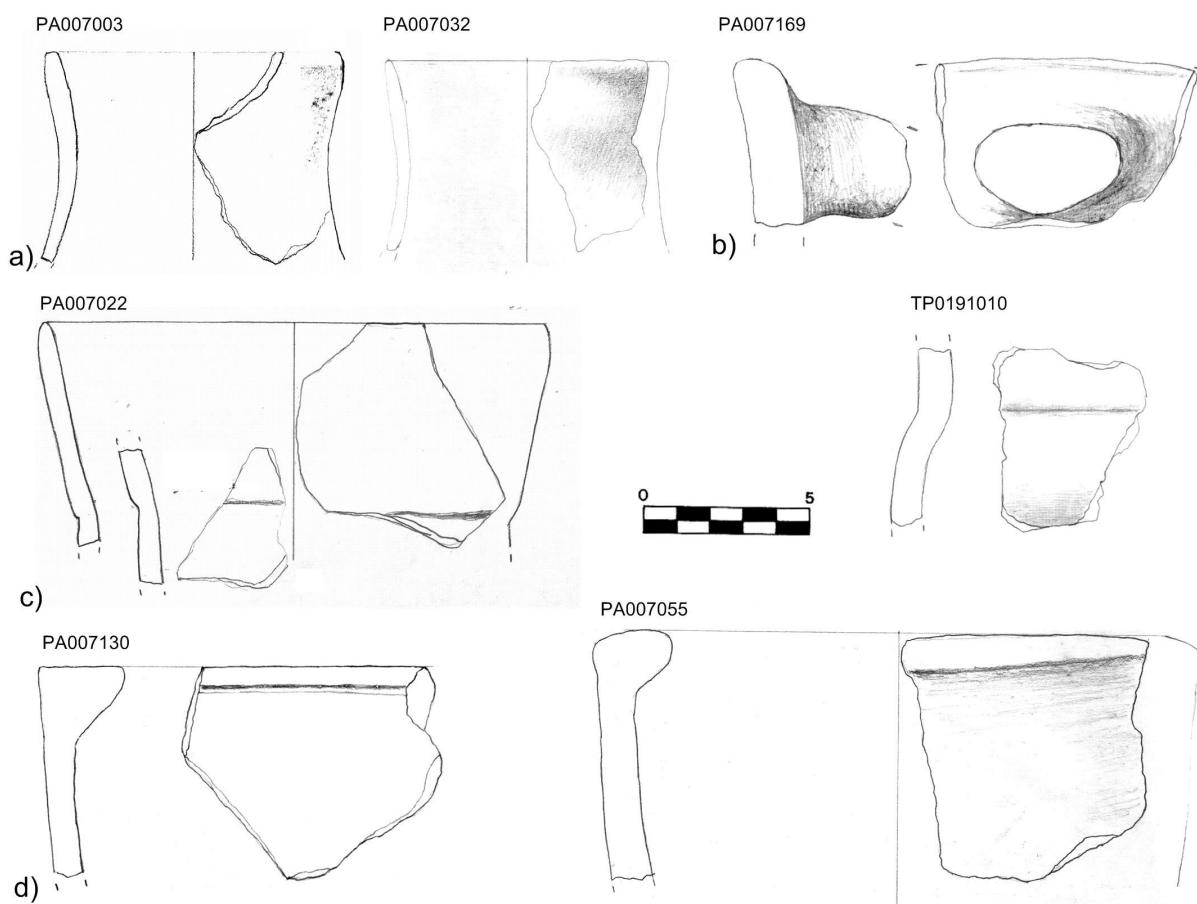


Fig. 17: Frr. inediti da Boccadifalco e confronti. a) vaso con strozzatura; b) vaso con ansa interna; c) vaso con risega (TP0191010 da Mursia, inedito); d) frr. di orli ingrossati.

5) Prese (Fig. 18): si tratta di prese orizzontali di fogge diverse, per le quali, in assenza di confronti con prese applicate su forme integre, è impossibile dire al momento su quale tipologia di vasi fossero applicate. Di queste, PA007094 potrebbe essere confrontata con il fr. TP019678 da Mursia; PA007103 trova un unico ma puntuale confronto con un fr. da Grotta del Cozzo Palombaro (ARDESIA 2009, p. 9, fig. 12); PA007093 infine potrebbe trovare confronti con un fr. da Naxos (PROCELLI 1983, tav. XVII/98) ed uno da Messina (BACCI SPIGO, MARTINELLI 1998-2000, fig. 17/4).

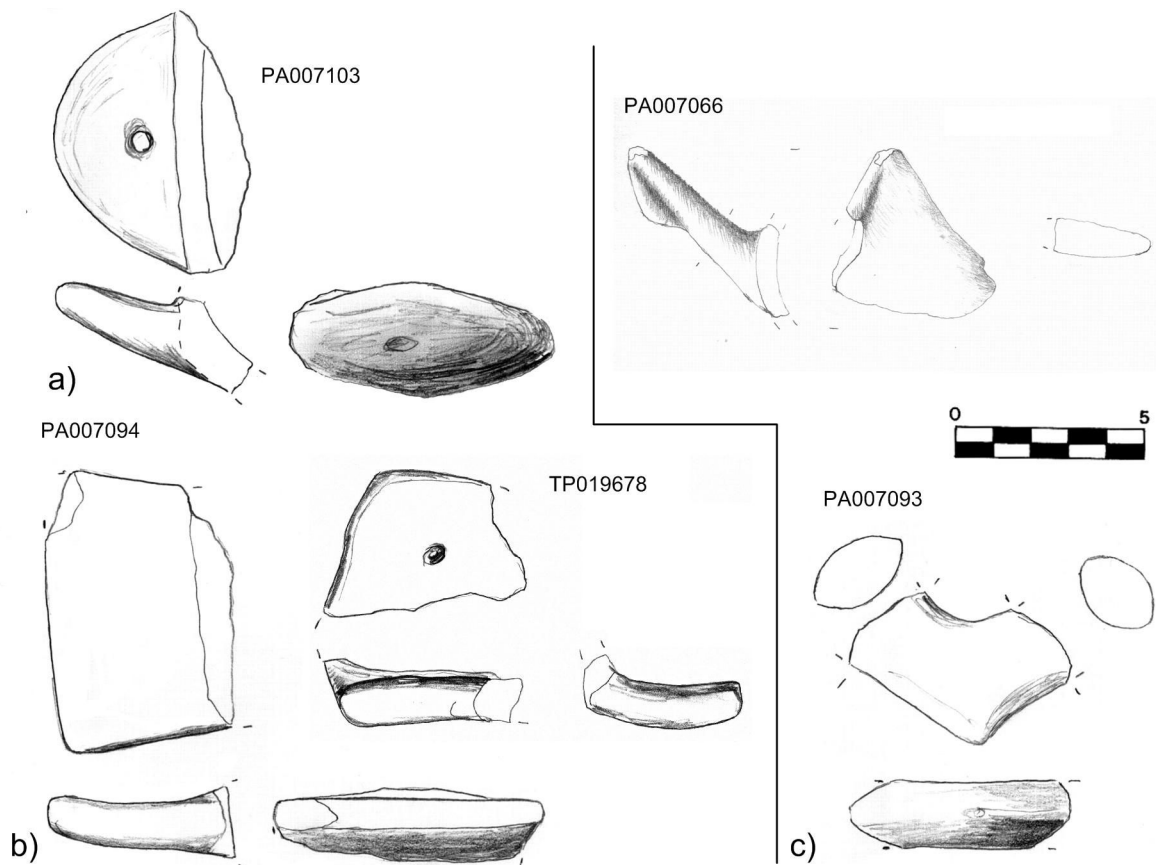


Fig. 18: Frr. di prese da Boccadifalco e confronti. a) presa semicircolare (in ARDESIA 2009, fig. 12b); b) prese rettangolari (PA007094: disegno inedito, fotografato in Messina 1956, fig. 12m; TP019678: possibile confronto da Mursia, inedito); c) prese triangolari.

6) Frr. decorati (Fig. 19): oltre a quelli già citati (cfr. *supra*), segnalo un orlo e 4 frr. di pareti decorati con linee incise sulla superficie interna (Fig. 19a), riferibili a forme aperte (in ambito RTV questo tipo di decorazione è frequente sulle scodelle e sui vasi su piede)¹⁶ e 4 frr. con decorazione plastica applicata (Fig. 19b)¹⁷.

¹⁶ ARDESIA 2008, p. 215.

¹⁷ ARDESIA 2008, p. 211-213.

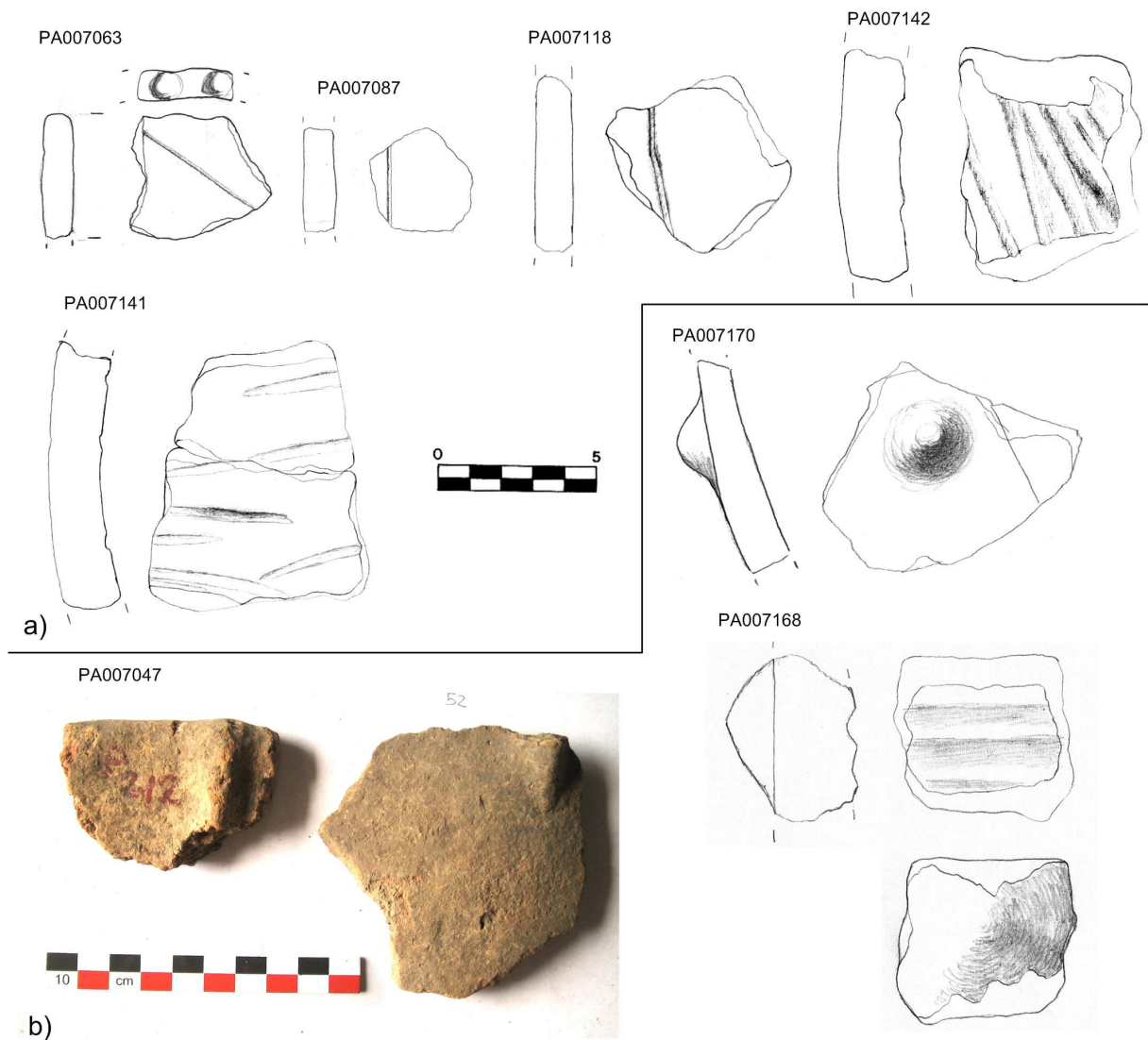


Fig. 19: Frr. decorati da Boccadifalco, inediti. a) frr. incisi sulla superficie interna; l'orlo PA007063 è decorato anche con impressioni digitali sul margine; b) frr. decorati con elementi plastici applicati.

Materiale ceramico non vascolare e lapideo

Nell'ambito dello studio condotto sul materiale vascolare, sono stati documentati per completezza anche reperti in terracotta e in pietra, di seguito brevemente descritti:

- 1) 2 fr. di alari del tipo ginecomorfo (fig. 20a);
- 2) 2 fusaiole (fig. 20b; quella biconica è fotografata in MESSINA 1956, fig. 16b);
- 3) 3 corni fittili (fig. 20c);
- 4) 1 fr. di macina in pietra lavica (fig. 20d);
- 5) due frr. di lisciatoi (fig. 20e).

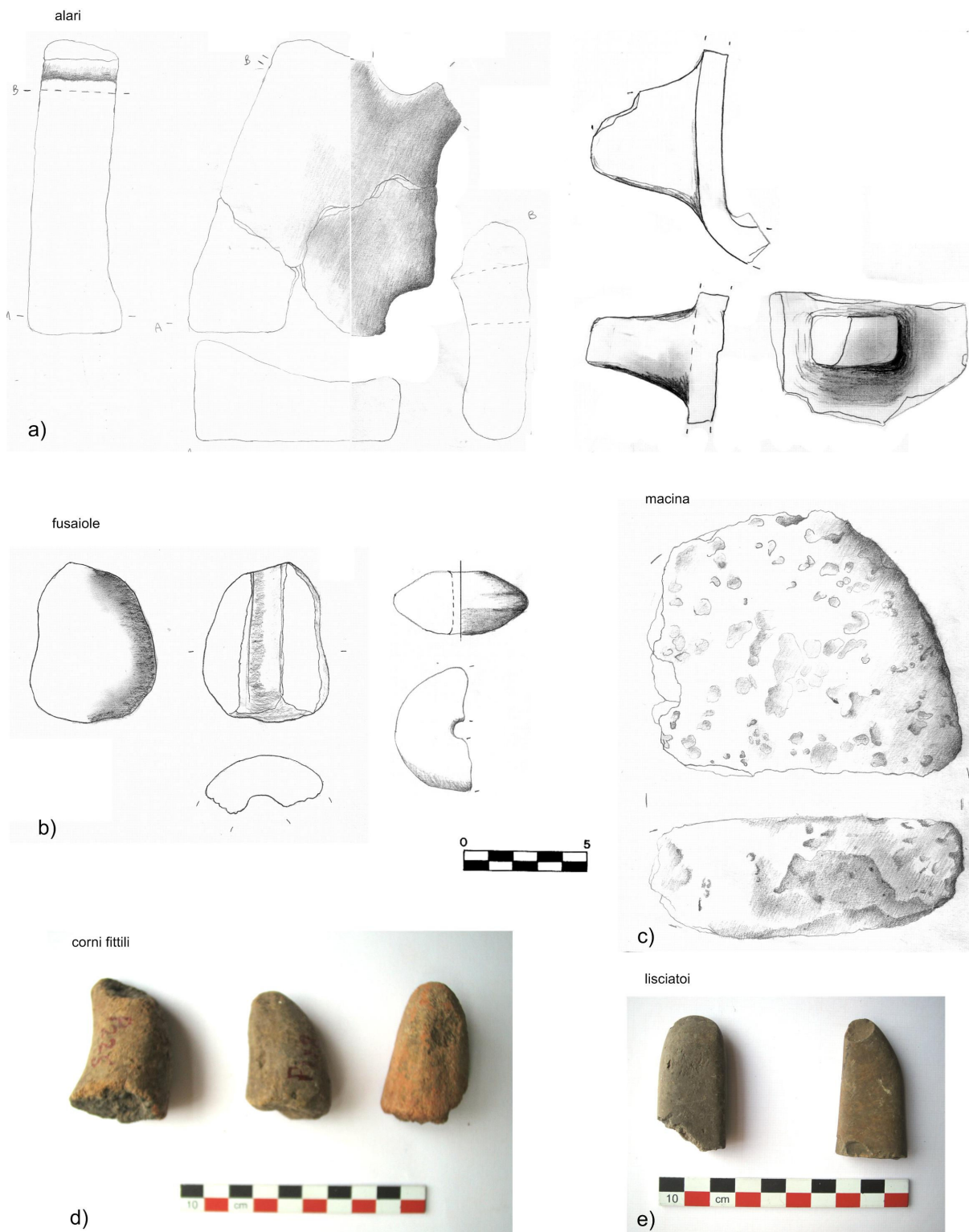


Fig. 20: Oggetti in terracotta e in pietra da Boccadifalco. a) alari; b) fusaiole (fotografia della 2 in Messina 1956, fig. 16a); c) corni fittili; d) macina; e) lisciatoi.

Materiali dell'Eneolitico, facies di Malpasso-Chiusazza

Si tratta di 6 fr. in tutto (Fig. 21)¹⁸: 3 sono riferibili a vasi su piede che a mio avviso trovano confronto con quelli della *facies* Malpasso-Chiusazza (TINÈ 1965, tav. XXII,1), per via della decorazione sulla superficie interna della vasca

¹⁸ Si presentano qui solo un fr. di vaso su piede ed un fr. di ansa inediti; gli altri fr. sono pubblicati in ARDESIA, CULTRARO cds.

realizzata con cordoni applicati in senso radiale e dei fori praticati a crudo sul piede¹⁹. Gli altri 3 sono anse anch'esse tipologicamente affini a materiali Malpasso-Chiusazza e prive invece di confronti in ambito RTV.

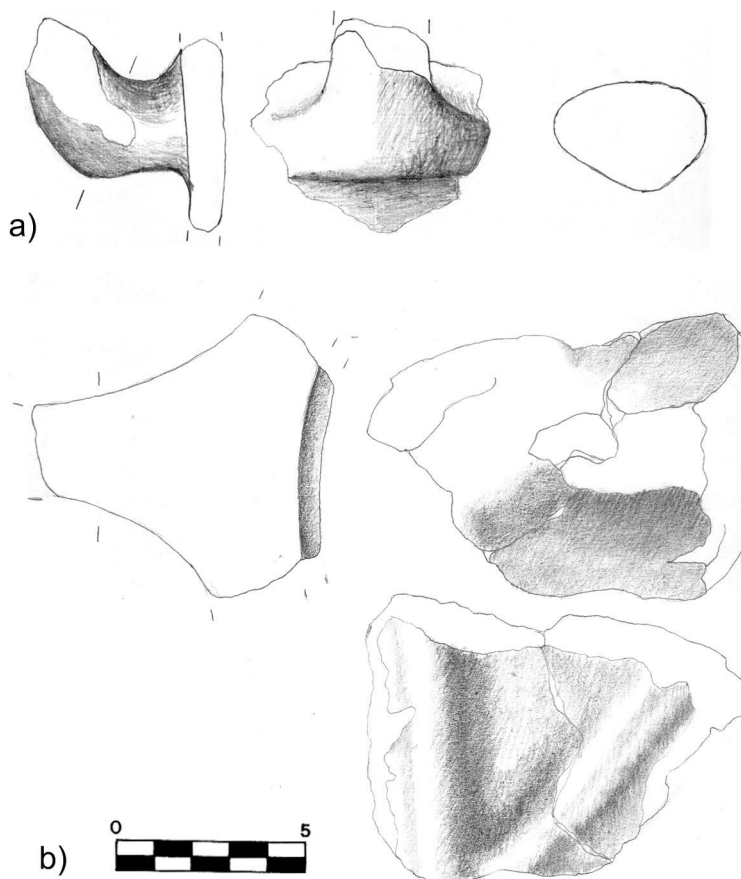


Fig. 21: Fr. da Boccadifalco, inediti. a) fr. di ansa; b) fr. di vasca di probabile vaso su piede.

Materiali del Bronzo Antico, facies di Capo Graziano

Oltre al già citato fr. di olla globulare con cordone (cfr. *supra*), potrebbe appartenere a questo orizzonte culturale un fr. di fondo piano decorato con impressioni a cupelle (Fig. 22a). Si tratta di un tipo attestato a Tindari (CAVALIER 1970, fig. 25a) e a Mursia (TOZZI 1968, fig. 24/1, ARDESIA, CULTRARO cds) ma in un esiguo numero di fr. Appare invece piuttosto diffuso in ambito capograzianoide (cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991, tavv. XX e XXXIV), dove sono classificati come fondi di pithoi, ragion per cui i rari fr. provenienti da contesti RTV potrebbero essere riconducibili a vasi da trasporto di produzione eoliana.

Materiali del Bronzo Medio, facies di Thapsos

1) Fr. di ansa decorata con due linee parallele incise lungo tutto il nastro (Fig. 22b)²⁰. Questo tipo di decorazione non ha attualmente confronti in ambito RTV, mentre è attestato nei livelli del BM di Grotta della Chiusazza (TINÈ 1965, tav. XXXVI, 9), Panarea (BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tav. XLV) e Thapsos (TUSA (a cura di) 1997, v. II, p. 168, V.8).

2) Tre fr. di vasche di vasi su piede decorate sulla superficie esterna mediante cordoni applicati (Fig. 22c). Questo tipo di decorazione, con il cordone dall'andamento rettilineo impostato su vasche a profilo semplice, sembra caratterizzare le fasi iniziali di Thapsos; con il tempo i cordoni tendono ad assumere andamento sinuoso e si impostano su vasche a profilo articolato.

¹⁹ Relativamente alla cronologia di questo tipo e alla sua diffusione vd. GULLÌ 1993, p. 16.

²⁰ Pubblicato anche in MESSINA 1956, fig. 11f

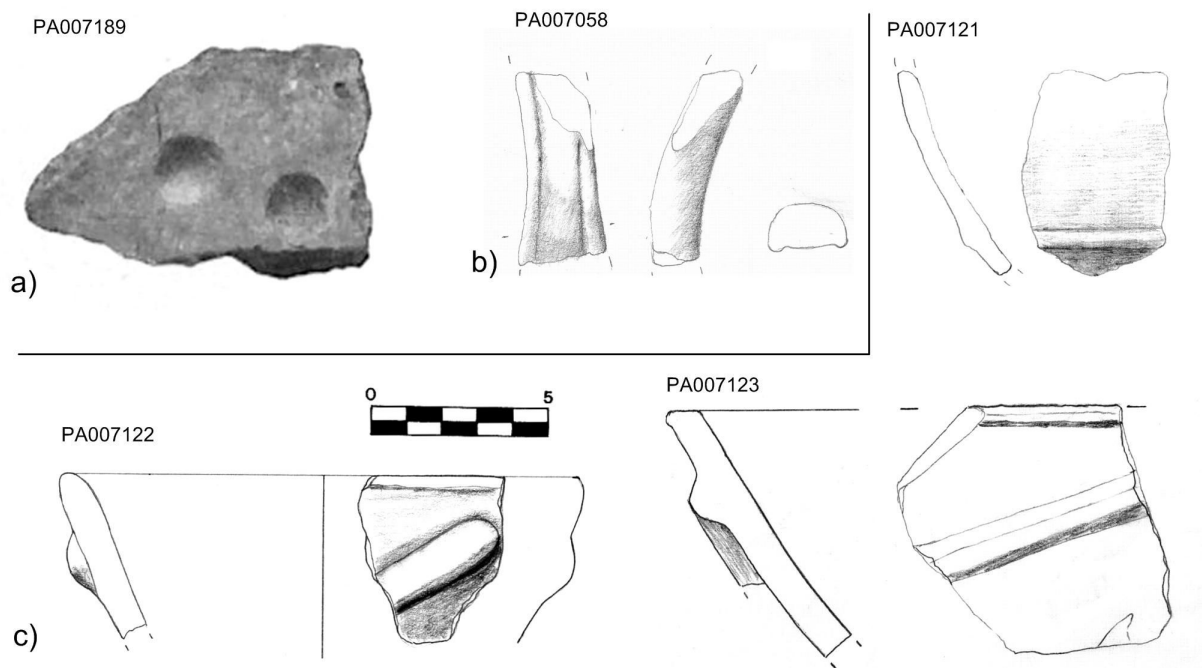


Fig. 22: Frr. da Boccadifalco. a) fr. di fondo decorato a cupelle (fotografia in BOVIO MARCONI 1964-65, tav. XXXV, fig. 5); b) fr. di ansa decorata; c) frr. di vasche decorate (fotografati in *ib.*, tav. XXXV, fig. 5).

Conclusioni

Come già ricordato all'inizio del presente studio, la Bovio Marconi collocò il villaggio di Boccadifalco in una fase arcaica della cultura di Thapsos. Fu Bernabò Brea ad attribuirlo, in seguito alla scoperta e al confronto con il deposito protostorico di Tindari, all'eponima cultura del BA. Non è questa la sede per aprire un *excursus* sul lungo dibattito, ancora aperto²¹, che negli ultimi anni ha accompagnato la revisione cronologica e culturale del BA siciliano, dibattito peraltro già documentato dalla sottoscritta nell'ambito della tesi di Dottorato (ARDESIA 2008, pp. 15-23). Personalmente, sulla base del materiale vascolare da me visionato e studiato in questi anni, ritengo ancora corretta la divisione culturale operata da Bernabò Brea in Castellucciano, Capograziano e Rodì-Tindari-Valllunga. Nell'ambito di quest'ultima *facies*, credo che al momento attuale l'abitato di Boccadifalco possa considerarsi il sito più significativo dal punto di vista archeologico dopo Mursia.

Questo si deve anzitutto alla recente possibilità di studiare i frr. ceramici diagnostici rinvenuti nel corso degli scavi, grazie alle concessioni di studio assegnate dal Museo Archeologico di Palermo alla sottoscritta e al dott. Bruno²². Tale studio ha permesso di osservare le affinità di classi, forme e tipi ceramici con l'industria vascolare di Mursia e di evidenziare le differenze dalle coeve produzioni ceramiche di Capo Graziano e di Castelluccio²³.

Sulla base di queste considerazioni, suggerisco che Boccadifalco sia un sito chiave per la conoscenza della *facies* RTV, e che l'affinità della cultura materiale e della tecnica edilizia con Mursia, pur nella distanza fisica esistente tra i due siti, potrebbe ritenersi un elemento di prova dell'esistenza di una *koiné* all'interno della Sicilia Occidentale. Tale unità trova la sua principale manifestazione in una produzione vascolare diversa per forme e trattamento delle superfici dalle coeve culture di Capo Graziano e di Castelluccio.

L'ultimo importante aspetto che desidero rimarcare è quello cronologico: Boccadifalco, come i siti RTV di Tindari e Grotta del Cozzo Palombaro, anch'essi ubicati sulla costa settentrionale della Sicilia, restituisce labili tracce di produzioni vascolari eneolitiche. Se questo dato potesse essere confermato da una ripresa delle indagini in queste aree, potremmo postulare una continuità tra l'Eneolitico ed il BA. Dal patrimonio eneolitico, sulla spinta di nuove dinamiche quali l'introduzione della tecnologia del bronzo, potrebbe essere derivata la *facies* RTV, che dalla costa Nord della Sicilia si sarebbe poi diffusa verso Est nel Messinese, unica area "libera" dalle forti presenze eoliane e castellucciane e verso Ovest nel Palermitano e nel Trapanese.

²¹ Il dibattito è apparso particolarmente animato nel corso dell'ultima RSIIPP sulla Sicilia, svoltasi nel 2006 i cui atti, sono in corso di pubblicazione.

²² pubblicati in un poster dell'IIPP 2006.

²³ In particolare di quest'ultima *facies* non è attestato neanche un fr. dipinto, il che indebolisce fortemente la teoria secondo la quale la ceramica bruna RTV sia in realtà uno stile del Castellucciano, cfr. AGODI et al. 2006, p. 1088.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2006 (cds), *Dai Ciclopi agli Ecisti*, Atti XLI RSIIPP, San Cipirello (PA) 16-19 Novembre 2006.
- AGODI S., MAZZOLENI P., PROCELLI E. 2006, *Ceramiche di importazione in Sicilia durante l'Antico Bronzo: vecchi problemi e nuove proposte*, in Atti XXXIX RSIIPP, vol. II, pp. 1085-1091.
- ARDESIA V. 2008, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga tra Pantelleria e la Sicilia nel quadro del Bronzo Antico siciliano*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Antichità (XX ciclo), Università di Udine.
- ARDESIA V. 2009, *La Grotta del Cozzo Palombaro (PA): rivisitazione dell'edito e materiali inediti del bronzo antico e medio siciliano*, in IpoTesi di Preistoria, v. 2, n. 2, pp. 1-26.
- ARDESIA V., CATTANI M. (cds), *Tipologia ceramica e caratteristiche culturali della facies di Rodi-Tindari-Vallelunga*, in Atti XLI RSIIPP, San Cipirello (PA) 16-19 Novembre 2006.
- ARDESIA V., CATTANI M., NICOLETTI F., SECONDO M., TUSA S. 2006, *Gli scavi nell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria, TP). Relazione preliminare delle campagne 2001-2005*, RSP LVI, pp. 293-367.
- ARDESIA V., CULTRARO M. (cds), *Le fasi recenti dell'Eneolitico e la transizione al Bronzo Antico 1 nella Sicilia centro-occidentale: alcune considerazioni* in Atti XLIII RSIIPP, Bologna 26-29 Novembre 2008.
- BACCI SPIGO G. M., MARTINELLI M. C. 1998-2000, *L'insediamento dell'Età del Bronzo in via la Farina isolato 158 a Messina. Lo scavo 1992*, Origini XXII, pp. 195-231.
- BERNABÒ BREA L. 1954, *La Sicilia preistorica y sus relaciones con oriente y con la península ibérica*, Ampurias XV-XVI, pp. 18-235.
- BERNABÒ BREA L. 1976-1977, *Eolie, Sicilia e Malta nell'Età del Bronzo*, Kokalos XXII-XXIII, tomo I, pp. 33-110.
- BERNABÒ BREA L. 2000, *Longane*, Quaderni di archeologia, Università di Messina 1,1, pp. 7-34.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1968, *Meligunis Lipára III. Stazioni preistoriche delle isole Panarea, Salina e Stromboli*, Palermo.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1980, *Meligunis Lipára IV. L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1991, *Meligunis Lipára VI. Filicudi, insediamenti dell'Età del Bronzo*, Palermo.
- BOVIO MARCONI J. 1964-1965, *Il villaggio di Boccadifalco e la diffusione del Medio Bronzo nella Sicilia nord-occidentale*, Kokalos X-XI, pp. 513-524.
- BRUNO N., VENEZIANO R., cds, *Analisi tipologica della produzione vascolare del villaggio di Boccadifalco (Palermo). Note preliminari*, in Atti XLI RSIIPP, San Cipirello (PA) 16-19 Novembre 2006.
- CAVALIER M. 1970, *La stazione preistorica di Tindari*, BPI LXXIX, pp. 61-93.
- CIASCA A. 1979, *Scavi alle mura di Mozia (campagna 1978)*, RSF VII, 2, pp. 207-227.
- DUCCI S. 1971-1972, *Studio sul materiale proveniente da alcune capanne del villaggio di Mursia (Pantelleria)*, Tesi di Laurea discussa presso l'Università degli studi di Pisa, Facoltà di lettere e filosofia, A.A. 1971-'72.
- FALSONE G., SPATAFORA F., GIAMMELLARO SPANÒ A. 1980-1981, *Gli scavi nella "zona K" a Mozia e il caso stratigrafico del locus 5615*, Kokalos XXVI-XXVII, tomo II 2, pp. 877-930.
- GULLI D. 1993, *Primi dati sull'insediamento preistorico di Eraclea Minoa*, Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Messina 8, pp. 11-20.
- MARCUCCI S. 2008, *La capanna B6 dell'abitato dell'Antica Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria-TP) e le strutture produttive domestiche*, in IpoTesi di Preistoria, v. 1, pp. 125-199.
- MESSINA I. 1956, *La civiltà del II periodo siculo a Boccadifalco presso Palermo*, Palermo.
- PROCELLI E. (a cura di) 2005, *Bibliografia della Preistoria e Protostoria della Sicilia e delle isole minori*, Firenze
- PROCELLI E. 1983, *Naxos preellenica. Le culture e i materiali dal neolitico all'Età del Ferro nella penisola di Schisò*, Cronache di Archeologia 22, pp. 13-82.
- SPATAFORA F. 2000, *La ceramica preistorica dalla "zona E" di Mozia*, in Atti terze giornate internazionali di studi sull'area elima, vol. II, Pisa-Gibellina, pp. 919-956.
- TINÈ S. 1965, *Gli scavi nella grotta della Chiusazza*, BPI XVI, pp. 123-286.
- TOZZI C. 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, RSP XXIII, pp. 315-388.
- TUSA S. (a cura di) 1997, *Prima Sicilia. Alle "Origini" della società siciliana*, vol. I e II, Palermo.